

Editoriale E se il Natale fosse... **Primo Piano** Va' a Ninive: Convegno Missionario

Evangelizzazione nel mondo contemporaneo Gli operai dell'evangelizzazione

Accade nel mondo E... vissero felici e contenti

In breve dalle terre di missione

L'angolo del libro Tutte le dimensioni di Flatlandia

Viaggi & Pensieri Gli 80 anni di Francesco Benincasa

Notizie e testimonianze

Per riflettere... L'umanità può aspirare ad un futuro migliore?

La missione Cappuccina In Toscana

Chiesa e attualità

Vita e attività del Centro

Eco delle Missioni • Trim. - Anno 51 n°4 - Dicembre 2014 Autorizzazione Tribunale di Firenze n°1585 del 22-01-1994

Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli

Collaboratori: Laura Bartolini, Alberto Berti, Maria Teresa Ciacci, P. Luca M. De Felice, P. Samuele Duranti, Giovanni Minnucci, Cesare Morbidelli, Marco Parrini, P. Piero Vivoli

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato Editore: Centro Animazione Missionaria Via Diaz, 15 - 59100 Prato -Tel.0574.442125 - 28351 Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508 e-mail: cam@ecodellemissioni.it

www.ecodellemissioni.it



BUON NATALE!!!... e... cioè?... Non so quanti cristiani di oggi saprebbero dare una risposta che possa far capire l'importanza di questo augurio ed il mistero della nostra fede che esso racchiude.

È impensabile che il significato del Natale sia quello che nei nostri anni e ancor più nei nostri giorni stiamo vivendo! Forse potrebbero parlare con tenerezza che Dio si è fatto uomo, che è nato in una stalla e tante altre cosa simili che ci riportano al fatto così come è avvenuto duemila anni fa.

Ma la storia della salvezza non è una realtà che ci fa rivivere episodi del passato, è una realtà che si rende attuale e viva nel corso dei secoli, oggi, nel nostro presente, nella vita di ogni uomo.

Ci può essere un'idea nuova del Natale che non è molto popolare e forse non è sentita e proclamata neppure un po' più in alto. Il Natale di fatto celebra un evento completamente nuovo nel mondo: Dio entra nel mondo per salvare il mondo. È Gesù che nascendo nel nostro mondo da' inizio ad una nuova missione: la salvezza per tutti.

E se il Natale fosse una festa missionaria ?

Per scoprirlo è indispensabile aver chiaro chi è il missionario.

La risposta non è difficile: il missionario è colui che Dio chiama ed invia ad annunciare agli uomini il suo amore di Padre, la sua volontà di salvezza per tutti gli uomini.

A questo punto per poter capire e riflettere ancora dobbiamo fare subito un po' di lavaggio al nostro cervello nel quale si annida un'idea non proprio giusta e vera: Il missionario non è colui che Dio ha scelto tra il suo popolo e ha inviato in terre lontane per portare il Vangelo di salvezza a chi ancora non lo conosce, idea vera, ma oggi molto limitante, "Il Missionario" è Gesù e il suo Natale celebra il momento del grande evento della Missione, perché è il giorno in cui il primo missionario viene inviato nel mondo dal Padre, autore della missione di salvezza per tutti gli uomini.

Gesù è missionario anche come vorremmo noi: nei suoi primi trent'anni si è mescolato con gli uomini; ha vissuto la loro vita ed ha fatto le loro esperienze; si è preparato con la Bibbia alla mano letta ogni sabato nella Sinagoga e finalmente il suo annuncio esplosivo: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio.

Buon Natale, fratello, che Gesù, l'inviato del Padre nasca anche nel tuo cuore e scombussoli la tua vita e ti spinga ad essere oggi nel tuo piccolo grande mondo missionario d'amore e di salvezza.

Fra Flavio Evangelisti



Alzati e va' a Ninive!



recente Convegno sulla Missione della Chiesa a Sacrofano (Roma) ha innestato la realtà ■ missionaria della Chiesa del nostro tempo nel rapporto antitetico ma esemplare della missione del Profeta Giona nella città di Ninive. Il fine è stato quello di assorbire e inglobare nell'evento biblico, attraverso la meditazione la preghiera lo studio e la testimonianza, la natura e la missione della comunità dei credenti nel nostro mondo ".

Nell'episodio biblico Dio chiama perché ha bisogno di spargere in Ninive la sua misericordia. A tale scopo Dio invia Giona ad avvertire gli abitanti del loro grave stato agli occhi di Dio. La serietà della condizione di Ninive metterà Giona in condizione di sbarazzarsi della sua codardia correggendosi e maturandosi.

Ciò consentirà ai Niniviti di convertirsi e, a Dio, di esercitare la sua misericordia. Ancora oggi, la missione della Chiesa è questa: consentire a Dio di spargere la sua misericordia e alla Chiesa di mantenersi fedele al cuore di Dio e di accettare la sua parola come guida della propria vita.

Possiamo vedere per grandi orizzonti, come la missionarietà della Chiesa proceda attraverso questa

Alla fine del '400 i teologi già si sfregavano le mani

congratulandosi con se stessi per essere riusciti a portare a compimento il comando di Gesù di arrivare fino ai confini della terra. Era come affermare che il lavoro era fatto e che non rimaneva che avere lo stipendio e riposarsi. La scoperta del continente americano e i tanti popoli che non avevano mai sentito la parola del Vangelo li costrinsero a ricredersi. Tornarono indietro come Giona e la Chiesa iniziò la grande opera di evangelizzazione di quelle terre.

Così agli inizi dell'800, quando la scoperta della vastità del continente africano e il desiderio di contribuire all'abolizione della schiavitù tramite la dignità della fede, ridonò entusiasmo e forza alla missione.

Oggi Papa Francesco nella Evangelii Gaudium e nei suoi interventi ci fa notare che come cristiani rischiamo di nuovo di cadere nello stato di paura e di accidia in cui si trovava Giona prima di essere inghiottito dalla balena. Ci ricorda insistentemente, infatti, che è necessario stare in guardia per non farci rubare l'entusiasmo missionario, la gioia dell'evangelizzazione, la salvezza, la comunità, la speranza, il Vangelo, l'ideale dell'amore fraterno, la forza missionaria.

Che cosa sono queste espressioni se non lo stimolare i cristiani a non incamminarsi, come Giona, nella direzione opposta a quella che porta al luogo del peccato



e della malizia! Difatti se ci chiediamo spassionatamente chi sia questo qualcuno che al giorno di oggi si mostra così interessato al nostro sapere, alle nostre celebrazioni e alla nostra cultura, dobbiamo ammettere che l'espressione "lasciarci derubare" è un modo di dire atto ad evidenziare che non curiamo quello che abbiamo, oppure che non ci teniamo stretto ciò che c'era stato dato per condividerlo con Ninive! Sono proprio le schede di preparazione al Convegno Missionario di Sacrofano, che hanno consentito di tastare il polso allo stato di salute della istanza missionaria della Chiesa al momento attuale.

Sono numerosissime nelle risposte le constatazioni che denunciano nella Chiesa una pastorale di conservazione concepita come distribuzione di servizi religiosi. Si lamenta un tipo di formazione dei pastori atto solo alla gestione di una chiesa piramidale e dirigenziale. I fedeli nella stragrande maggioranza ritengono che la missione di fatto è, e debba essere, delegata esclusivamente ai pastori, mentre la comunità cristiana sta smarrendo il senso dell'andare.

L'andare a Ninive è la dieta che ci mantiene forti e valenti e in buona salute. Diamo l'immagine di una Chiesa sotto assedio, in lotta per conservare quello che ha, in difesa, chiudendosi come dentro ad un castello. Dall'alto delle sue mura vedono fuori orrore e perdizioni e non si riconosce più in Ninive la nostra città. Se nel passato si è inteso l'andare in senso prevalentemente geografico, oggi questo senso dobbiamo

vederlo arricchito fino a 360 gradi. L'andare è sempre importante, ma è necessario anche abitare nella città, in mezzo al peccato per conoscere e scrutare gli aneliti degli uomini e testimoniare una vita ed una parola che vi deponga i semi di Dio.

L'andare alla missione nel nostro tempo si presenta in modo molto più complesso di quello che fu nel passato. La Ninive del nostro tempo è differente: è mostruosa, ha tempi e ritmi vorticosi, ha dei meccanismi incontrollabili, che osservano e inglobano in un grande vortice di individui, servizi e relazioni.

È nata una società globale. La grande città, che riunisce gli uomini in grandi strutture trasversali, che forniscono il necessario alla vita. Le città a loro volta sono collegate tra loro dalla tecnologia che organizza gli individui e fornisce loro tutto il necessario, il desiderabile e la soddisfazione di sé.

La città crea e soddisfa bisogni, gusti, priorità, offre i mezzi, dona sogni, speranze ed aspettative. Proprio per questo il 50 per cento della popolazione mondiale si concentra nelle grandi città, con meccanismi così complessi e interdipendenti,a cui nessun individuo può sottrarsi. La Ninive moderna, lungi dall'unire, ingloba, li alleva in batteria e li trasforma in oggetti funzionali al suo perpetuamento.

Si possono così accostare quartieri di élite a quartieri della miseria, del degrado e dello scarto umano; vicini sì, ma senza coesione e nulla in comune; solo sono funzionali, funzionali l'uno all'altro. Scompare la solidarietà e l'interesse reciproco, in comune è solo l'affanno di poter appropriarsi di quello che Ninive offre. Quello che conta è l'emergere, il successo, l'essere un piccolo gradino al di sopra degli altri. La vita sociale diventa una performance, uno stare a galla, un mettersi in mostra.

È così che la cultura diventa individualista, i valori, sussistono al livello di una disquisizione retorica e astratta, lontani dalla realtà, mentre l'unico valore concreto è quello che esalta l'individuo e la sua possi-

È dentro la città che la Chiesa

deve costruire la sua casa

e, in semplicità ed umiltà,

imparare a leggere

i segni dei tempi e lì proporre

ed esporre i propri tesori!

bilità di autodeterminazione, il denaro.

Quale missione, allora, quella della Chiesa in un mondo ebbro dalla smania di superare se stesso, di ampliare i suoi orizzonti e le sue capacità! Non deve essere l'atteggiamento di Giona, un rasse-

gnato e mesto riconoscimento della sua impotenza o ripiegandosi su una dimensione solo privata e intiun ripiegarsi nell'esaltazione del suo tempo passato. La Chiesa possiede ancora la sua potenza positiva e propositiva e deve essere capace di saper mettere in gioco le sue risorse.

La Chiesa deve sapersi mettere in gioco. Possiede una rete che collega tutte le parti del mondo, ha unità, una speranza, una comunità e delle strutture. Riprendendo la metafora di Ninive, la Chiesa deve avere il coraggio di andare nelle strade e nei rioni di Ninive, guardare,

non gridare e deprecare solamente, perché la città è maestra nel fare della conflittualità e del confronto strumenti per il suo dominio.

È dentro la città che la Chiesa deve costruire la sua casa e, in semplicità ed umiltà, imparare a leggere i segni dei tempi e lì proporre ed esporre i propri tesori, che sono quelli che Papa Francesco dice che non dobbiamo lasciarci rubare. Allora l'andare non è puro vagare spinti dalle contingenze o dagli itinerari tracciati da altri, ma un essere disponibili all'incon-

> tro dentro un orizzonte, una direzione. È un'apertura, una disponibilità orientata. E lo stare non è un semplice rinchiudersi in una dimensione protetta e rassicurante, né il rinunciare a fare della propria vita e della propria parola un annuncio di fede,

La missione non è solo un annunciare, ma deve divenire un dialogo. Deve ridurre le sue distanze dalla strada e iniziare un dialogo. Deve generare nuove comprensioni, ricercare comunioni e comunicazioni, non fatte solo di parole, ma di gesti e di stile.

La missione è un deporre il seme delle beatitudini: misericordia, pace e persecuzione in attesa che possano germogliare.

DICEMBRE 2014 Eco delle Missioni



"Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, è sempre ecclesiale"



P. Samule Duranti, Sacerdote cappuccino vicario parrocchiale di S. Lucia alla Barbanella (GR)

questo quarto ed ultimo articolo dell'anno 2014 affrontiamo le ultime parte dell' Esortazione Apostolica di Paolo VI "Evangelii Nuntiandi". L'impegno di annunziare il Vangelo. Siamo giunti alla parte sesta. Gli operai dell'evangelizzazione. Chi ha la missione di evangelizzare?! ... La Chiesa! Alla Chiesa incombe, per mandato divino, l'obbligo di andare per il mondo a predicare il Vangelo. "Tutta la Chiesa è missionaria, e l'opera evangelizzatrice è un dovere fondamentale del popolo di Dio". Teniamo presente una prima convinzione: evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, è sempre ecclesiale; come dire: il più sconosciuto evangelizzatore nel luogo più remoto del mondo che predica e amministra i sacramenti, compie un atto di Chiesa, e il suo gesto è unito all'attività evangelizzatrice di tutta la Chiesa.

E teniamo presente un seconda convinzione: agendo in nome della Chiesa e per mandato della Chiesa ogni evangelizzatore deve svolgere la propria azione in comunione con la Chiesa. Fra gli operai preposti all'evangelizzazione, primo di tutti è il Papa, successore di Pietro, investito da Gesù di confermare i fratelli nella fede. Il Papa ha la potestà piena, suprema ed universale, che Cristo gli ha conferito, di predicare e di far

predicare la buona novella della salvezza.. Uniti al successore di Pietro ci sono i Vescovi, successori degli Apostoli. Essi sono i maestri della fede, responsabili a titolo speciale. Associati ai vescovi sono coloro che mediante l'ordinazione sacerdotale agiscono "in persona di Cristo capo; e i diaconi. Annunziare il Vangelo è compito specifico dell'identità del sacerdote, e del diacono. Fra gli operai, rivestono una importanza speciale i religiosi e le religiose. Col radicalismo della scelta di vita sono segno della totale disponibilità verso Dio, verso la Chiesa, verso i fratelli. Quelli consacrati alla preghiera, alla penitenza, al sacrificio - monaci e monache di clausura - sono capaci di impressionare e far riflettere anche i non cristiani. Quelli che si dedicano all'azione missionaria hanno dato e danno un apporto immenso all'evangelizzazione. Intraprendenti, generosi, geniali sono spesso sugli avamposti della missione, con i più grandi rischi, anche della stessa vita.

A loro si uniscono i laici, che operano nelle realtà del mondo. Il loro campo è vasto ed articolato: la politica, le realtà sociali, la cultura, le scienze, e poi la famiglia, l'educazione, il lavoro, la sofferenza... tutte realtà che rientrano nell'evangelizzazione: da evangelizzare e, a loro volta, evangelizzanti.

Pensiamo all'azione evangelizzante nell'ambito della famiglia; se diventa una chiesa domestica dove il Vangelo è vissuto è trasmesso e irradia. Pensiamo al mondo dei giovani: da guidare, formare all'ideale evangelico perché diventino essi stessi gli apostoli della gioventù.

Ma passiamo alla parte settima, che tratta dello "Spirito della evangelizzazione.

Lo spirito dell'evangelizzazione e cioè le attitudini interiori che devono animare gli operatori dell'evangelizzazione.

L'evangelizzazione non sarà mai possibile senza l'azione dello Spirito Santo. Guardiamo Gesù: dal battesimo all'ascensione è condotto dalla Spirito Santo, agisce con la potenza dello Spirito Santo. Risorto, invia i discepoli alitando su di loro e dicendo: "Ricevete lo Spirito Santo!" Di fatto i discepoli partono per la grande opera della evangelizzazione dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, disceso nel giorno di Pentecoste. È lo Spirito Santo che li sospinge, li illumina, gli dà coraggio e franchezza, sapienza e fortezza per predicare e dare la vita per il Vangelo. È lo Spirito santo

l'agente principale della Evangelizzazione. Gli Atti degli Apostoli, che narrano la diffusione del Vangelo si possono chiamare "il vangelo dello Spirito Santo"; È Lui l'anima della Chiesa.

Oggi ancora spinge ad annunciare il Vangelo e apre le coscienze. Grazie allo Spirito i cuori si aprono alla parola della salvezza e il vangelo penetra nel cuore del mondo. Senza di lui i più elaborati schemi di evangelizzazione si rivelano vuoti e privi di valore. Sia dunque fervidamente invocato perché doni fervore di zelo, sia Lui a guidare e ispirare ogni attività evangelizzatrice. Il Papa apre l'animo alla più grande speranza: "Il mondo, nonostante innumerevoli segni di rifiuto di Dio, paradossalmente lo cerca attraverso vie inaspettate e ne sente dolorosamente bisogno; reclama evangelizzatori che gli parlino di Dio". Ed ecco allora un ultimo e accorato appello alla santità, perché crederanno soltanto se gli evangelizzatori sono credibili. La santità e solo la santità è il marchio di autenticità di un evangelizzatore. Il papa, rivolto a tutti, domanda: "Crederanno a quello che annunziate?!.. Vivete quello che credete?! ...Domande fulminanti che inchiodano la coscienza. La testimonianza coerente e fedele è la cartina di tornasole per una evangelizzazione efficace - che affascina e conquista; fa incontrare con il Signore; e cambia la vita. Gesù ha lasciato quale segno di credibilità l'unità fra tutti i suoi seguaci. Unità troppo ferita. Il papa rivolge un forte invito a continuare il cammino dell'unità. "È la prova che siamo suoi e che Egli è l'Inviato del Padre; è criterio di credibilità dei cristiani e del Cristo medesimo". Chiamati tutti dunque a togliere ogni divisione, alla riconciliazione con Dio Padre nostro, alla comunione perfetta. Ci spinge a ciò il comando di Cristo, lo chiede il dovere di rendere testimonianza al vangelo.

Il papa parla poi dei "servitori della verità", che sempre va generosamente servita, e non asservita: studiata, custodita, difesa, comunicata, senza badare ai sacrifici. Parla di essere "animati dall'amore": un amore fraterno sempre crescente verso coloro che si evangelizza... Parla di ispirarsi al "fervore dei più grandi evangelizzatori e predicatori".

Nella conclusione incoraggia: "Conserviamo la dolce e confortante gioia di evangelizzare". Affida l'Esortazione alla Madonna santissima, "Stella della evangelizzazione, in questi tempi difficili, ma pieni di speranza".

Accade nel mondo

di P. Piero Vivoli



Ogni storia si sa, ha sempre un inizio e sempre una fine. Una parentesi che si apre, una che si chiude, qualche virgola per regolare il traffico, qualche punto per riflettere. E così, come tutte le storie, anche quella di questa rubrica, Accade nel mondo, è giunta, per quanto mi riguarda, alla sua naturale conclusione, dopo quindici anni e circa sessanta articoli pubblicati. Ciò che vi propongo è appunto un commiato, un saluto e un ringraziamento, a tutti coloro che hanno avuto la pazienza di leggermi in questi anni.

lunga, e per questo mi limiterò a ripercorrere brevemente alcuni punti essenziali che hanno sempre fatto da filo conduttore delle mie riflessioni. Intanto il tentativo di provare a smascherare qualche ipocrisia, per un senso di giustizia, che deve contraddistinguere l'uomo, ma soprattutto per l'uomo, perché l'uomo ha il diritto di riconoscersi per quello che è, di non ingannarsi, di non mascherarsi, di non avere paura di se stesso, di guardarsi allo specchio, di fissare i propri occhi, senza provare l'irrefrenabile desiderio di abbassarli: l'uomo non può mai vergognarsi di se stesso! In secondo luogo ho sempre cercato di proporre una antropologia, una visione di essere umano a partire dalla nostra fede cristiana, avendo cioè sempre ben presente – e l'ho anche citato più volte – quanto afferma Gaudium et spes 22: "solamente alla luce del Verbo

In terzo luogo ho voluto sottolineare una visione etica legata alla responsabilità. L'uomo non è un

il mistero dell'uomo".

on voglio farla troppo fantoccio che si muove a seconda di come dei misteriosi fili, in mano ad un misterioso burattinaio, vengono tesi o rilasciati. L'uomo ha avuto il grande dono di assomigliare al suo Creatore, proprio in quelle facoltà che ne fanno un essere responsabile delle sue azioni, in qualche modo creatore del proprio destino: l'intelligenza e la volontà. E come tale, quale essere responsabile, deve necessariamente sottrarsi alla tentazione di vivere per caso, di vivere condizionato dai mille dictat nebulosi ma reali di un mondo che desidera dominarlo. In una parola, la responsabilità è il presupposto stesso della libertà. E qui viene l'altro dei principi che

ho voluto seguire e che ritengo essenziali, perché la vita umana non sia solamente un fenomeno tra tanti, ma sia una eccellenza. sia una realtà dignitosa. Ho voluto cioè sottolineare come la libertà non si identifica in alcun modo con l'infondata pretesa di vivere incarnato (di Gesù) trova vera luce senza regole, poiché senza confini - ammesso e non concesso che si possa vivere senza confini - l'uomo perde la propria identità, si annulla, si disintegra, divenendo

un sogno dimenticato, una parola mai pronunciata, un aborto.

In ultimo ho cercato di proporre la vita dell'uomo come luogo di provvidenza e come luogo di speranza, nella consapevolezza che a guardare bene la nostra esistenza, sono molti di più i raggi di luce, che le ombre, i motivi di gioia, che non i deserti della solitudine e della tristezza.

So che a volte ho indugiato fin troppo in qualche tema di morale, ve ne chiedo scusa, ma è la mia antica passione e tutti sappiamo come non è possibile uscire dalla propria ombra. Talvolta non sono riuscito ad esprimere i miei pensieri, alcuni sono stati fraintesi, altri forse non erano poi un granché, né così legati al mondo missionario: non me ne vogliate, ognuno cerca di fare quel che può e come gli riesce. Io ho provato a fare la mia parte e se qualcuno ha avuto la bontà d'animo di leggere ogni tanto qualcosa, non posso che ringraziarlo di cuore.

Non mi rimane dunque che salutarvi, augurandovi, visto che le feste incalzano, un sincero e fecondo buon Natale.

In breve dalle terre di missione

a cura della Redazione (fonte: Toscana Oggi)

IRAQ. 4MILA PROFUGHI CRISTIANI IN FUGA VERSO LA GIORDANIA

(T026/10) Sono già 3mila i profughi cristiani iracheni fuggiti per l'offensiva dei jihadisti da Mosul e dalla piana di Ninive che hanno trovato rifugio in Giordania, e nei prossimi giorni è annunciato l'arrivo di altri mille. Lo conferma all'Agenzia Fides, l'arcivescovo Maroun Lahham, vicario patriarcale per la Giordania del patriarcato latino di Gerusalemme. La gran parte dei profughi cristiani – in larga maggioranza cattolici – sono distribuiti in 10 parrocchie latine, greco-cattoliche, siro cattoliche e armene. Per 2mila di loro l'assistenza è garantita direttamente da Caritas Giordania, mentre gli altri vengono sostenuti da una rete di associazioni umanitarie e di volontariato con profilo sia locale che internazionale. "Nessuno vuole più tornare in Iraq – riferisce a Fides l'arcivescovo Lahham – e tutti cercano di ottenere un visto per l'Australia o per l'America".

SIRIA. DECAPITATI 15 SOLDATI E UN OSTAGGIO AMERICANO

(TO23/11) Nuovo video diffuso dai miliziani del sedicente Stato Islamico con la brutale decapitazione di 15 soldati siriani e di un americano, Peter Edward Kessing, 26 anni. Il giovane, un ex ranger convertitosi all'Islam, era stato rapito il 1° ottobre in Siria, dove lavorava come operatore umanitario. Kessing si era trasferito in Libano e aveva fondato l'organizzazione no-profit SERA (Special Emergency Response and Assistance). Nel video pubblicato su diversi siti jihadisti, un miliziano, probabilmente l'autore delle altre decapitazioni spiega il gesto come "una risposta alla scelta dell'America di aiutare le truppe irachene nella querra contro l'Is".

PAKISTAN. SUI CONIUGI CRISTIANI **ARSI VIVI SI MUOVE** LA CORTE SUPREMA

(TO30/11) La Corte suprema del Pakistan ha chiesto al governo una relazione urgente sull'uccisione, avvenuta il 4 novembre nel

distretto di Kasur, di due coniugi cristiani, Shahzad Masih e Shama Bibi, che sarebbero stati linciati e bruciati vivi con l'accusa di blasfemia, per la presunta profanazione di pagine del Corano. Il passo è stato accolto con favore dalla comunità cristiana e dalla società civile, in nome della difesa dello stato di diritto. La domanda d'intervento alla Corte suprema era stata inoltrata da leader religiosi cristiani e musulmani, rappresentanti di organizzazioni come Peace Center, Uri, Minjahul Quran, Consiglio Ulama Pakistan, impegnate per la giustizia, la pace, l'armonia interreligiosa.

KENIA. 28 PERSONE UCCISE PERCHE' NON SAPEVANO RECITARE UN VERSETTO DEL CORANO

(T030/11) La polizia ha intensificato le misure di sicurezza nella Contea di Mandera (al confine con la Somalia) dove il 22 novembre, 28 persone sono state uccise a sangue freddo da miliziani somali Shabaab, che hanno selezionato le loro vittime in base all'appartenenza religiosa, uccidendo coloro che non erano in grado di recitare un versetto del Corano. Le intensificate misure di sicurezza - riferisce l'agenzia Fides -riguardano anche le chiese cristiani dell'area. dove tra i fedeli si sono diffusi timori a recarsi alle funzioni religiose. In risposta all'assalto al bus, le autorità keniane hanno affermato di aver condotto una serie di operazioni militari contro gli Shabaab in Somalia, nel corso delle quali 100 miliziani sarebbero stati uccisi, un'affermazione respinta da un portavoce degli estremisti somali.

NIGERIA. STUDENTESSE RAPITE DA BOKO HARAM **COSTRETTE A SPOSARSI**

(T09/11) Uno dei leader del movimento islamista Boko Haram, Abubakar Shekau, ha negato l'esistenza di un accordo con il governo nigeriano e ha riferito che le oltre 200 studentesse rapite in Nigeria dal gruppo sei mesi fa sono state date in mogli ai loro seguestratori. L'esponente di Boko Haram

ha poi aggiunto che le studentesse, per la stragrande maggioranza di fede cristiana, sono state convertite all'Islam e "hanno già imparato due capitoli" del Corano. Il video contenente queste affermazioni smentisce il governo nigeriano che, due settimane fa, aveva sostenuto di aver siglato col gruppo integralista un accordo per il cessate il fuoco e che gli islamisti erano pronti a rilasciare le ragazze, per la cui liberazione si è mobilitato il mondo intero.

INDIA. 40 RADICALI INDÙ ATTACCANO COMUNITÀ CRISTIANA

(TO2/11) "Arresto immediato per i radicali indù responsabili del brutale e immotivato attacco contro 12 cristiani innocenti", compiuto il 25 ottobre scorso in Chhattisgarth. È quanto chiede alle autorità dello Stato indiano Saian George, presidente del Global Council of Indian Christians (Gcic), in seguito all'ennesimo assalto dettato da false accuse di conversioni forzate. L'aggressione – riferisce AsiaNews – è avvenuta nel villaggio Madota, nel distretto di Bastar, dove un gruppetto di fedeli dovevano discutere con funzionari locali un ricorso all'Alta Corte di Bilaspur, contro il bando sui missionari cristiani emesso in alcuni villaggi del distretto. Al posto dei funzionari distrettuali, sono apparsi circa 40 militanti del Bajrang Dal (ala radicale del movimento giovanile indù del Sangh Parivar). Questi hanno aggredito con bastoni e pugnali i cristiani presenti, accusandoli di praticare conversioni forzate.

MEDIO ORIENTE. RINVIATI COLLOQUI TRA HAMAS E ISRAELE SU GAZA

(TO2/11) I colloqui indiretti tra Hamas e Israele per una tregua duratura a Gaza, che dovevano riprendere in questi giorni al Cairo, sono stati rinviati a data da stabilirsi. Lo ha reso noto Fawzi Barhum, un portavoce di Hamas, secondo cui le autorità egiziane, impegnate nella mediazione tra le parti, non hanno dato spiegazioni. Radio Gerusalemme ha confermato la notizia.

piero.vivoli@tin.it DICEMBRE 2014 9 8 Eco delle Missioni

L'angolo del libro

di Maria Teresa Ciacci

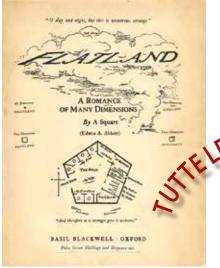
non ha mai pensato di vivere in un mondo piatto, senza stimoli... O non gli è passato per la testa che la sua vita fosse noiosa e priva di interessi, alzi la mano.

Credo che momenti del genere capi-

tino a tutti, più o meno intensamente. C'è chi dà la colpa allo stress, alla mancanza di tempo per prendersi cura di se stessi, alle richieste di chi ci sta intorno, alla mancanza di sonno. Chi più ne ha più ne metta! L'autore di questo libro, Flatlandia, ipotizza l'esistenza di un mondo esclusivamente composto di due dimensioni, dove la piattezza, quindi, è una condizione esistenziale a priori e non un "accidente". Il protagonista, un quadrato, dopo aver illustrato le principali caratteristiche di questo curioso universo, passa al racconto vero e proprio; la descrizione, cioè, dei suoi "incontriscontri" sognati o reali con mondi diversi dal proprio.

Il primo, che gli appare in sogno, è un regno composto da sole linee, governato da un Monarca che non concepisce la natura del quadrato e, di conseguenza, rifiuta l'esistenza di Flatlandia. Lo stesso atteggiamento avrà il protagonista durante l'incontro, stavolta reale, che avrà con la Sfera che tenta di introdurlo al concetto di tridimensionalità: finché il Quadrato non avrà visto il proprio universo dall'esterno, tutte le spiegazioni della sfera saranno fallimentari.

Nel racconto lo scontro con la diversità provoca sempre una sorta di



TELE DIMENSIONI DI FLATLANDE

rifiuto, che si declina o in una presunta superiorità o in una incapacità di ampliare le proprie vedute. Ed in questo modo la condizione iniziale di piattezza non fa altro che essere confermata.

Se il libro nasce, storicamente, come critica al mondo vittoriano nel quale vive l'autore Abbot; alcuni elementi si adattano sicuramente anche ad una attualizzazione e, ancor più, ad una lettura "missionaria".

Il tema principale, lo scontro cioè tra mondi così differenti e incapaci di entrare in comunicazione tra di loro, è il nodo principale che ogni individuo è tenuto a sciogliere sia per conoscere a fondo se stesso e la realtà in cui vive, sia per poter capire il linguaggio dell'interlocutore che ha di fronte. Senza il "diverso da me" non posso sapere chi sono. Vivo altrimenti in una condizione di appiattimento, in cui tutto ciò che conosco è sempre vero, sempre uguale. Senza la differenza non posso imparare i linguaggi da utilizzare nel confronto, non posso sperimentare la novità, semplicemente non posso crescere. Questa terza dimensione è quindi essenziale, e lo è tanto più per il cristiano: una condizione senza la quale la fede non evolve nella testimonianza dei gesti e delle parole, ma rimane esclusivamente dottrina.

La seconda riflessione emerge dalle parole che la Sfera rivolge al

Quadrato: Vedi, disse il mio maestro, quanto poco hanno potuto le tue parole. Nella misura in cui il Monarca riesce ad afferrarle, egli le accetta come sue (poiché è incapace di concepire altri all'infuori di se stesso) e si vanta della varietà del "Suo Pensiero" come di un esempio di Potere creativo. Lasciamo questo Dio di Pointlandia al godimento ignorante della propria onnipresenza e onniscienza: niente che tu o io possiamo fare può scuoterlo dal compiacimento che prova di se stesso.

Il compiacimento è una trappola alla quale è necessario sfuggire per poter essere testimoni credibili. Ciò non significa lasciare spazio alla relatività, in cui tutte le opinioni sono vere e di uguale valore, anzi, non si farebbe che confermare una visione piatta di un mondo nel quale una cosa vale l'altra. Mi sembra questo il significato più attuale del libro: il dialogo costante e approfondito tra fede e ragione da cui scaturisce senza compiacimento del testimone, la forza della verità.

Ovviamente, come detto in precedenza, la mia è una lettura del tutto personale: né il linguaggio né l'intenzione dell'autore sono quelle di fare un parallelo tra l'universo matematico e la cristianità. Ma ogni occasione è buona per riflettere e cercare la terza dimensione o, fuor di metafora, di approfondire.

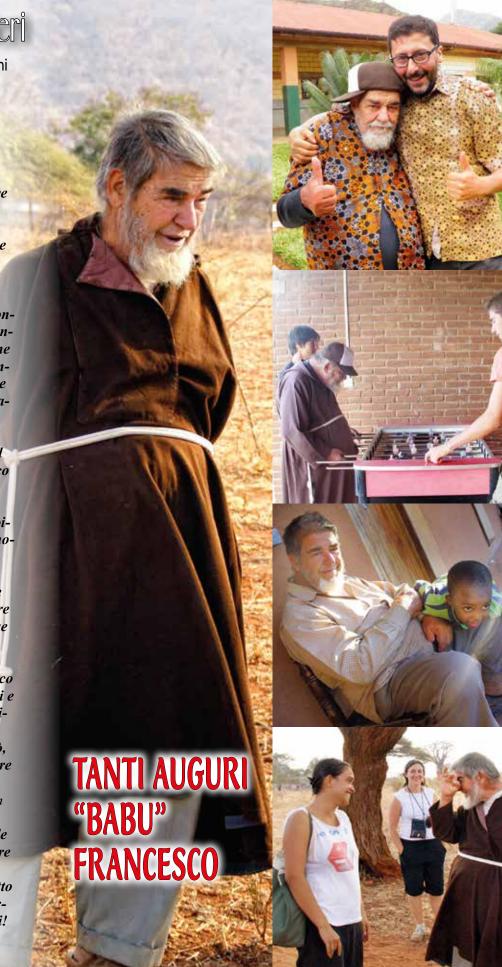
"Flatlandia" di Edwin Abbott Abbott; scrittore, teologo e pedagogo britannico. (Londra, 20 dicembre 1838 - 12 ottobre 1926)

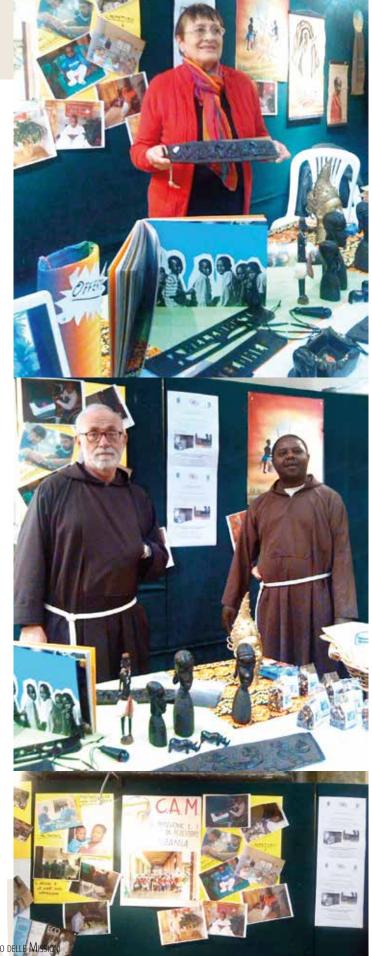
Viaggiz, Pensieri di Giovanni Graziani

ono più di 40 anni che Fra Francesco Benincasa ha Iasciato l'Italia, la terra dove è cresciuto, per andare in Africa. Adesso compie 80 anni e più della metà li ha passati a portare il seme della speranza, che Francesco di Assisi gli ha donato, a casa degli ultimi.

Non basterebbe un libro per raccontare tutte le avventure e le disavventure che questa sua vita di missione si porta dietro. E ci vorrebbero tante serate estive, guardando le stelle luminose come ormai non ricordiamo più, ad ascoltare le sue parole di enorme fiducia e speranza da non voler più tornare via, qua, nel nostro mondo occidentale frenetico e superficiale.

Non voglio farla tanto lunga sulla nostalgia di chi ha avuto la possibilità di andare in Tanzania e di conoscerlo. In realtà non siamo molto più che turisti volenterosi e fortunati, partiti per salvare il mondo e tornati con una ricchezza nel cuore quasi da provarne vergogna. Ma se oltre a ciò riusciamo a ri-portare intorno a noi un pezzetto di quel seme di speranza con cui Francesco è partito lo dobbiamo proprio a lui e a tutti coloro, missionari, che dedicano la propria vita all'altro. In occasione dei suoi 80 anni però, quello che abbiamo il dovere di fare è mandare un augurio e una preghiera al nostro "Babu" (Nonno in Swahili), a cui non mancherà mai il supporto e il sostegno per tutte le opere buone che continua a portare avanti, ma a cui, soprattutto oggi, va un grandissimo abbraccio e tutto il nostro affetto, come si può volerne solamente ai nonni più speciali!





Parliamo di missione... "Uscire, incontrare, donarsi"

Carla Carletti

È l'invito all' incontro che si è tenuto nella sala parrocchiale di Scarperia il 6 novembre alle 21 per parlare di missione e per ascoltare le esperienze di Don Michel Sanama, Fra Francesco Borri, Fra Agapit Tarimo (Insieme a Borri nella foto).

La presenza dei due sacerdoti africani, don Michel collaboratore parroco, proveniente dal Camerun e Fra'Agapit, tanzaniano, cappellano all'ospedale a Borgo San Lorenzo, è per la nostra comunità una ricchezza di esperienze che abbiamo messo a disposizione dei parrocchiani e di chi voleva confrontarsi sul significato di essere missionari nella Chiesa. Anche la presenza del segretario della missioni cappuccine della toscana, Fra'Francesco Borri, missionario per diversi anni in Africa, ha contribuito ad arricchire il confronto.

Il parroco, don Francesco Chilleri, ha introdotto l'incontro con una riflessione sul messaggio di Papa Francesco per la 88° Giornata Missionaria, sottolineando l'universalità della Chiesa, l'importanza di uscire e andare a portare la gioia di Cristo ai popoli. "Dio ama chi dona con gioia"

I sacerdoti hanno raccontato la loro esperienza in Africa, nelle loro diocesi. "L'uscire" dal loro paese, per andare dove la Chiesa li inviava, è stata la risposta alla "chiamata".

Dal confronto fra la nostra esperienza ecclesiale e la loro, è emersa una differente espressione fra le due realtà. Mentre da noi si nota una certa stanchezza, riscontrabile in una accentuata ritualità e individualità, si è potuto apprezzare nella loro Chiesa una vivacità e una condivisione che in qualche modo ci ricorda le origini. Una domanda è emersa fra tutte: " ha senso oggi partire missionari?" La risposta è stata positiva.

Essere missionari oggi è soprattutto portare la gioia del vangelo, uscendo da quell'individualismo che ci impedisce di vedere nell'altro il volto di Cristo come ha indicato Papa Francesco:

«Il grande rischio del mondo attuale, con la

sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata» (Esort. ap. Evangeliigaudium, 2).

L'incontro si è concluso con la preghiera per le missioni che accompagnerà il Convegno Missionario nazionale a Sacrofano (Roma)del 21 - 23 novembre 2014

Mercatino per la Missione

La Vecchia Propositura di Scarperia è stata animata da una esposizione – vendita di prodotti tipici del Mugello e, per il secondo anno, da un originale Mercatino Missionario che ha richiamato l'attenzione dei visitatori. Le generose offerte raccolte verranno utilizzate per realizzare la nuova sala di radiologia per il Centro Bambini Motolesi di Mlali Tanzania.

Tutto questo si deve alla collaborazione della Misericordia di Scarperia, il circolo MCL e alla sensibilità e generosità del nostro parroco Don Francesco Chilleri.

Ricchezze da portare a casa

fr. Fabio Nuvoli

A sedici mesi di distanza, eccomi qua a raccontarvi l'esperienza che io e altre compagne di viaggio abbiamo vissuto in Tanzania. Posso dirvi, e non è sentimentalismo, che non faccio difficoltà a ricordare i giorni passati in quel mese di agosto del 2013, poiché tutto e TUTTI sono ancora presenti nella mia mente. Quando fra Flavio mi chiese se volevo partecipare all'esperienza di

missione in Tanzania, nel centro di riabilitazione per bambini motolesi di Mlali-Kituo, vidi subito il realizzarsi di un sogno che sino ad allora era durato 16 anni.

Alla vigilia di quell'attesissimo viaggio, oltre all'emozione, in me c'erano sia la paura del lungo volo sia la gioia e il desiderio di arrivare presto in quella terra di cui avevo molto sentito parlare e della quale avevo visto tantissime immagini. Il nostro mese in Tanzania ci ha visti occupati non solo nel centro di Mlali-Kituo, dove l'impegno maggiore era accompagnare i bambini per le camminate riabilitative, nel mangiare e nel trascorrere insieme

il tempo tra giochi, canzoni e balletti vari, ma abbiamo avuto modo di visitare anche altri centri per bambini, scuole, comunità di suore e i nostri conventi. Di certo un mese di servizio è un periodo ridotto rispetto a tutta la ricchezza che abbiamo portato a casa.

Una ricchezza umana, che ci è stata data da tutte le persone incontrate: dai bambini, alle dade (parola in kiswahili che vuol dire sorella maggiore) che assistono i bambini, dai frati, alle suore e qualsiasi altra persona che incontravamo per strada... Una ricchezza fondata su sorrisi, abbracci sinceri, poche parole e molti sguardi. Ora abbiamo



DICEMBRE 2014



capito realmente cosa vuol dire stare dall'altra parte, quali difficoltà s'incontrano: non capire la lingua, essere gli unici diversi fisicamente e anche in alcuni aspetti dei modi di vivere, anche questa è povertà. A chi ancora adesso mi chiede che cosa ho visto in quel mese in Tanzania mi sento di rispondere:

ho visto bambini forti, semplici e concreti, che si prendono cura dei loro fratelli più piccoli, che non vogliono scattare foto, ma farsele scattare per poi rivedersi, che non usano cellulari per parlare o chattare con gli amici, non ne hanno bisogno... con loro ci passano tutta la giornata ad inventarsi i giochi, dopo esser andati ad attingere l'acqua al pozzo; ho visto donne che, fin da mattina presto e camminando per chilometri, vanno in cerca di legna ... ad attingere l'acqua alla pompa

... al mercato a prendere un po' di frutta o della farina di mais bianco da cucinare per l'unico pasto della giornata... ma ho visto anche donne passare il loro tempo al cellulare (e lì ho provato tristezza).

Ho visto uomini sdraiati su delle stuoie ad attendere che passasse un camion per offrire loro un lavoro ... ma anche uomini lavorare per pochi spiccioli.

Ho visto bambini vestiti con belle divise scolastiche, tenute in ordine come cose importanti, prendersi cura dei vialetti delle scuole, abbracciarsi e camminare insieme per lunghi tratti verso le loro aule.

Ho visto bambini poveri, vestiti con abiti logori, sporchi di terra, raccogliere cartine di caramelle per leccare quello che era rimasto di dolce, ne ho visti altri, la domenica, fare tanta strada, con abitini puliti,

arrivare in chiesa, sedersi composti e partecipare attivamente alla celebrazione.

Ho visto donne cercare tra la polvere i grani di mais caduti per terra al mercato e tutto questo fatto con grande dignità, le ho viste in fila attendere il loro turno con pazienza e gratitudine per quello che a loro veniva offerto.

Ho visto capanne, piccole abitazioni, spoglie e buie, con il fuoco, per cucinare, davanti alla porta, con tetti di lamiera dove le multinazionali avevano scritto il loro marchio.

Ho visto suore impegnarsi nell'accoglienza, nel servizio, sia con i bambini che con gli adulti, le ho viste impegnarsi per avere fondi per costruire e dare la possibilità a tutti di avere una formazione, un'educazione e dei medicinali.

Ho visto frati pregare insieme alle

prime luci dell'alba, incontrare persone, giocare con i bambini, visitare gli ammalati, accogliere i bisognosi, trovare offerte da destinare a nuove opere o a mantenere quelle già esistenti.

Ho visto il sole sorgere alle 6 del mattino e tramontare alle 6 di sera, ho visto il buio arrivare alle 6 di sera e sparire alle 6 di mattina, ho sentito i rumori del giorno, del mercato, del lavoro, voci di gente e risate di bambini, ho sentito i rumori della notte, i tamburi, i canti, la gioia di stare insieme intorno al fuoco comune. Ho sentito il silenzio, quello vero, ho visto il buio, quello scuro, quello nero, quello che non vuole sprechi di luce, ho visto la terra rossa, quella che ti colora la pelle, quella che ti ritrovi dovungue, quella con cui vengono fatti i mattoncini per costruire le povere abitazioni, perché è quella che trovi dappertutto.

Ho scattato tante foto, anche troppe, per mostrarle al mio ritorno in Italia, ma sono rimaste per lo più nascoste, preferisco raccontare che mostrare, poiché una foto può mostrarmi il bellissimo sorriso di un bambino o la posizione che ha assunto per farsi scattare la foto, ma non può trasmettermi il calore di quel sorriso, la gratuità e la semplicità che porta in sé, non può comunicarmi la fatica che un bimbo del Kituo ha fatto per mettersi in posizione eretta per farsi scattare una foto, i miei occhi hanno visto questa fatica, l'hanno incoraggiato, e portano il ricordo di tanta gioia e di tanta soddisfazione! Vi lascio con due brevi considerazioni, la prima è questa: lasciamo alle foto il ricordo che imprimono perché quello che i nostri occhi hanno visto è cento volte meglio! E poi, parlando sicuramente anche a nome delle mie compagne di viaggio, il Kituo

ha lasciato in ognuno di noi un qualcosa di grande che a parole è molto difficile da spiegare, ma che interiormente ci ha smosso e che piano piano ci sta modellando, e chi ci sta accanto e ci conosce, non può non notare in noi. Auguro a tutti di vivere un esperienza semplice ma ricca e forte come è capitato a noi! Asante sana marafiki! wa Amani na nzuri! Pace e Bene

Di ritorno dal convegno missionario

Patrizia e Giuseppe

lo e Giuseppe ci scambiamo qualche impressione e il denominatore comune è...l'Amore di Gesù!! Ci sentiamo immersi in sensazioni e convinzioni che prima percepivamo e adesso sono tangibili. Siamo intrisi di missionarietà che è trasudata attraverso le relazioni, le esperienze udite e condivise. Certo di teologia non ne sapevamo niente e niente ancora sappiamo, tuttavia ci siamo ricaricati emotivamente: in fin dei conti il Convegno è stata l'occasione che aspettavamo o che forse Qualcuno ha voluto donarci.

In mezzo a religiosi e laici diocesani in partenza o tornati dopo anni di missione, ci siamo anche chiesti:"Cosa fanno due come noi,

di ispirazione cristiana, pur tuttavia attenta e felice di accogliere chiunque voglia parteciparvi con convinzione, sia esso credente, praticante o ateo?" Ci piace a questo punto citare le parole di una suora colombiana: "...la missione è uscire da noi stessi per fare spazio a Dio e farsi catapultare dove egli vuole, usando come mezzo l'amore!". Allora anche noi volontari di NEEMA ci siamo sentiti missionari, e coinvolti dall'affermazione del Papa durante l'udienza dedicata ai partecipanti al Convegno: "....voi laici testimoniate la missione e consegnatela alle nuove generazioni." Ci vogliamo soffermare sull'analisi del prof. Magatti, sociologo,il quale afferma che i poveri hanno l'aspirazione di accedere al processo del consumo: corri, corri innescando un processo di disgregazione, che distrugge ciò che produce per ricominciare poi tutto daccapo. Tutto questo crea un enorme vuoto. La sfida rispetto a questo modello è la TESTIMO-NIANZA! È importante raccontare ciò che abbiamo visto guardando la vita del singolo, ciò che abbiamo fatto curando il contatto con l'altro. in cui ci scaldiamo a vicenda la comune umanità, con un abbraccio che colma anche la nostra povertà. Alla luce di queste affermazioni e

volontari di una piccola ONLUS

a prescindere dai progetti materiali, che pur sono importanti, anche noi piccoli volontari di NEEMA siamo missionari. Ecco allora che ci siamo sentiti a nostro agio al Convegno, ci siamo rilassati sentendoci anche noi parte di quella grande famiglia. Ciao a tutti

www.ioeneema.org





sulla prima pagina del quotidiano di Barcellona "La Vanguardia", papa Francesco ha espresso tutta la propria inquietudine circa le persecuzioni subite dai cristiani nel mondo: "I cristiani perseguitati sono una preoccupazione che mi tocca da vicino come pastore. So molte cose sulla persecuzione che non mi sembra prudente raccontare qui per non offendere nessuno. Ma ci sono dei luoghi dove è proibito avere una Bibbia o insegnare catechismo o portare una croce... C'è una cosa però che voglio mettere in chiaro: sono convinto che la persecuzione contro i cristiani oggi sia più forte che nei primi secoli della Chiesa. E non è una fantasia: lo dicono i numeri".

Nel nostro immaginario collettivo, spesso derivante dall'educazione ricevuta o da letture, talvolta molto risalenti, ed alle quali non si fa colpevolmente quasi più riferimento, la Chiesa dei primi secoli è stata sempre considerata la Chiesa perseguitata per antonomasia: la Chiesa dei martiri. Ed effettivamente i primissimi secoli del Cristianesimo, furono secoli di martirio.

irca sei mesi or sono, venerdì 13 giugno 2014, Fino al 313 d. C. allorquando con l'editto di Milano gli Imperatori Costantino e Licinio dichiararono la Chiesa "collegium licitum", consentendo così la libertà di culto, i cristiani erano stati perseguitati, duramente perseguitati. La sottolineatura di Papa Francesco – una sottolineatura non per caso pubblica – induce a riflettere sugli eventi, spesso drammatici, che coinvolgono l'intero pianeta, ed in particolare i fratelli cristiani che, unicamente per la loro fede, vengono non solo ostracizzati e perseguitati, ma brutalmente uccisi. Persecuzioni che, a parere del Papa – ma è un dato oggettivo – superano per numero e per intensità quelle dei primi secoli.

> Per chi voglia avere un quadro, drammaticamente esauriente, della situazione, non si può non consigliare la lettura di un recentissimo volume, curato da Jean-Michel di Falco Léandri, Thimothy Radcliffe e Andrea Riccardi, dal titolo sin troppo eloquente: "Il libro nero della condizione dei cristiani del mondo", Mondadori 2014, 603 pp. Si tratta di saggi, scritti da 70 autori, tutti specialisti dei temi affrontati e delle situazioni "regio-



definire con un aggettivo appropriato. Non è possibile, in questa sede, riassumere, ancorché per sommi capi, il contenuto di un'opera, documentatissima.

Si può solamente auspicare che abbia amplissima diffusione e che la sua lettura possa finalmente far aprire gli occhi su una situazione ormai assolutamente insostenibile.

La lettura di queste pagine suscita, immediatamente, una sorta di sentimento di rabbiosa impotenza, ma ad essa si sostituisce, quasi subito, una forte "pietas" per i nostri fratelli: le testimonianze dirette che, in più parti del volume, narrano il martirio di tanti cristiani e la totale adesione a Dio che ne ha caratterizzato le ultime ore, dimostrano, se ce ne fosse ancora bisogno, la forza della Fede.

Non sarà però inopportuno tornare a ripercorrere, a grandi linee, qualche passaggio storico che possa consentire di comprendere quanto l'intolleranza religiosa possa essere deleteria per un vero sviluppo umano. Noi

confessioni) e quella cattolica il Vecchio Continente è stato attraversato da pervasivi fenomeni di intolleranza; fenomeni tali che sono stati alla base di vere e proprie guerre di religione: conflitti durati per circa un secolo intero fra Cinque e Seicento.

Eppure quali e quanti pensatori, dell'una e dell'altra schiera, avevano teorizzato che la "causa religionis" non dovesse né potesse essere considerata una "causa giusta" per muovere guerra. Né possiamo dimenticare, sempre restando nel lontano passato, alle gravi discriminazioni ai danni, ad esempio, del popolo ebraico: perseguitato, in fuga dai Paesi nei quali da secoli aveva trovato rifugio, ha dovuto subire persecuzioni (anche nel nostro Paese) fino all'ultima, indicibile, della shoah.

Malgrado ciò, sembra che il mondo non abbia ancora compreso. Sembra che l'umanità sia animata da un ricorrente "cupio dissolvi" e che, periodicamente, individui (o faccia apparire come tali) nella "diversità"

DICEMBRE 2014 1 16 Eco delle Missioni



alcune delle cause utilizzabili per giustificare pulizie etniche o religiose. Il terrorismo ne è l'ultima, più grave, inaccettabile espressione che va condannata senza se e senza ma, come ogni forma di violenza e di prevaricazione.

Eppure, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, con la promulgazione dell'art. 16, che garantisce la libertà di pensiero, di coscienza e di religione prevedendo, peraltro, la possibilità per chiunque di poter cambiare religione, nell'immaginario collettivo avrebbe dovuto mettere l'umanità al riparo dalle persecuzioni: una pia illusione. Fin dal dibattito precedente la votazione di quell'articolo, da parte di alcuni rappresentanti del mondo islamico, furono sollevate molte eccezioni che manifestavano una diversa concezione (che escludeva, comunque, la possibilità di mutare il proprio credo religioso), tant'è che un emendamento in tal senso, presentato dal rappresentante dell'Arabia Saudita, venne respinto con 22 voti contro 12 e otto astensioni. In buona sostanza l'Assemblea si divise quasi a metà sull'affermazione del principio di poter cambiare religione.

Una Dichiarazione universale che, su questo e su altri punti, venne votata a maggioranza: in ciò si poteva sin da allora ravvisare una espressa non accettazione di quei principii come principii universali. Le motivazioni poste a fondamento del diniego possono essere racchiuse proprio nelle affermazioni del rappresentante dell'Arabia Saudita: "... i missionari avevano spesso abusato dei loro diritti per diventare dei precursori di un intervento politico, trascinando più di un volta i popoli, nei loro sforzi per fare proseliti, in conflitti mortali.

Così le crociate. sanguinarie e ingiustificabili, organizzate in nome della religione, avevano come vera ragione lo scopo economico e politico di acquisire

lo spazio vitale per la popolazione in eccesso dell'Europa. Le guerre di religione tra cattolici e protestanti avevano prodotto in Europa la morte di milioni di persone appartenenti a due religioni appena differenti...". La storia – a suo parere – avrebbe dimostrato che proprio nel mondo cristiano erano sorti, per poi perpetuarsi verso gli altri popoli, fenomeni di intolleranza religiosa, finalizzati al proselitismo, fenomeni

generati da motivazioni economiche e di dominio. Sono passati circa tre quarti di secolo dalla promulgazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e, malgrado i cristiani non possano più essere accusati di proselitismo, malgrado una nettissima presa di distanza, ma forse è meglio dire di condanna di politiche neo-coloniali, malgrado il dialogo interreligioso abbia compiuto numerosissimi passi in avanti (come non ricordare, innanzitutto, Assisi 1986), appare evidente come, in molte parti del pianeta, si continui a raffigurare il cristianesimo come una religione di conquista e, di conseguenza, da combattere, perseguitando chi alla fede cristiana ha liberamente aderito. Spesso ne consegue, nel mondo occidentale, una visione del mondo islamico irrazionalmente generalizzante, e si individua nel "diverso da noi", indipendentemente dal suo personalissimo credo, il nemico da combattere. La risposta a queste generalizzazioni non può non essere che di natura culturale perché alla base di ogni fondamentalismo e di ogni intolleranza vi è innan-





zitutto una profondissima ignoranza (nel senso di "ignorare", di "non conoscere").

Lo sforzo che si deve compiere è innanzitutto di natura psicologica: non chiudersi ma aprirsi all'altro. Il passo contestuale è rappresentato dalla necessità di "conoscere" l'altro, di entrare in relazione con lui, per conoscere usi, costumi, tradizioni, modelli di vita: in definitiva per entrare in contatto proficuo con civiltà diverse dalla nostra. Diverse non inferiori o superiori. Semplicemente diverse.

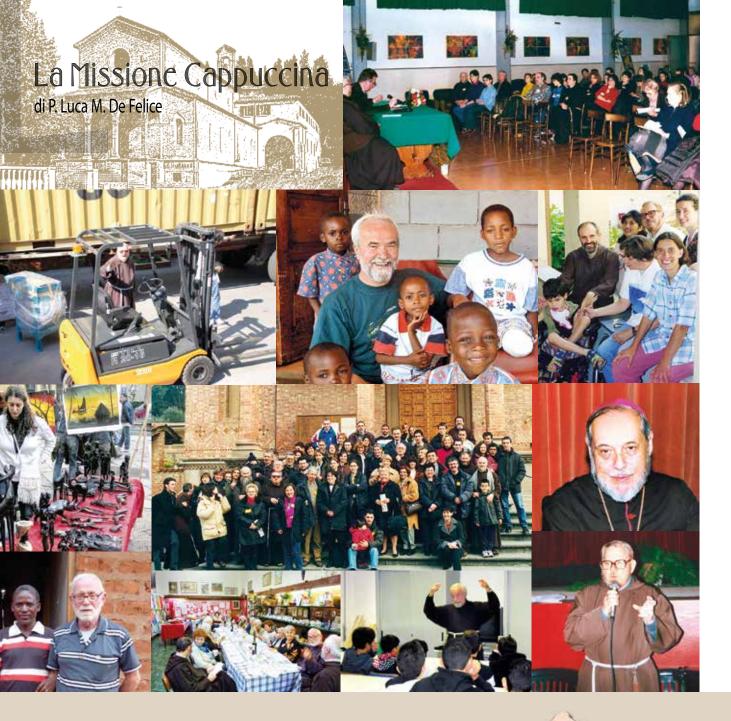
Credo, infatti, che quando il Santo Padre parla di una Terza Guerra Mondiale a pezzi, non si riferisca

unicamente ai numerosi conflitti in atto, ma che abbia ben presente il pericolo, attualissimo, che possa essere proprio la vicendevole intolleranza l'elemento caratterizzante dei prossimi anni nei rapporti fra i popoli (e di conseguenza fra i singoli individui) il che, com'è evidente, genera innanzitutto una "guerra dei cuori".

Se non c'è una "conversione dei cuori", il passo successivo non può che essere un conflitto permanente e generalizzato perché, in un mondo ormai globalizzato, nel quale i confini fra gli Stati non costituiscono più la linea di demarcazione fra popoli diversi, i conflitti sono destinati a esplodere – come sta già accadendo – ovunque. E quando dico ovunque, non mi riferisco unicamente a realtà lontane: penso alle periferie delle nostre città nelle quali i conflitti sono già in atto.

La conversione dei cuori, com'è evidente, non è sufficiente. E' la politica che deve dare risposte a questi problemi. La politica mondiale ed europea che, colpevolmente, non ha governato negli scorsi due decenni i cambiamenti geo-politici, ciascuno limitando le sue azioni alla tutela, pressoché esclusiva, dei propri immediati interessi economici, e riducendo, in maniera eclatante, il ruolo delle organizzazioni internazionali e del diritto internazionale.

Ma anche questo non è sufficiente. Le autorità religiose, d'altro canto, debbono compiere ogni sforzo di prosecuzione feconda del dialogo. Le porte debbono restare sempre aperte. Il segnale dato dal S. Padre con la preghiera comune in Vaticano di un paio di mesi or sono, la sua visita in questi giorni in Turchia, il suo essere continuamente in fecondo dialogo con tutti dimostrano, se ce ne fosse ancora bisogno, che solo attraverso la proficua costruzione di ponti e non di muri, l'umanità può aspirare ad un futuro migliore. Una "Chiesa in uscita" e perciò "missionaria" sta a significare proprio questo.



In Toscana

22 novembre 2011, in Tanzania, in un tragico incidente, persero la vita tre nostri confratelli e un giovane volontario, (foto in basso). Da allora, ogni anno celebriamo in quella data la "Giornata della Memoria"; lo scorso 22 novembre, nel cimitero fiorentino di Trespiano, il Ministro Provinciale ha presieduto una solenne concelebrazione in suffragio di tutti i nostri confratelli defunti, molti dei quali, compresi, P. Corrado e P. Silverio, sono sepolti in quel cimitero. Ecco che mi ritrovo a fare il punto della situazione delle missioni in Toscana.

Rivedendo non solo i diari di Padre Corrado, più che altro pieni di numeri, contatti etc, guardo anche le relazioni che ha inviato ai vari Capitoli elettivi della nostra Provincia. Nel 1998, Padre Corrado sposta l'attività missionaria da Firenze-Montughi al convento di Prato. È accompagnato da Padre Daniele Bertaccini e Padre Flavio: c'è un enorme entusiasmo, ma manca qualsiasi organizzazione pratica e chiede aiuto ai Superiori.

Riesce, dall'ottobre 98, a spedire ca 6-7 container (così sarà per ogni anno) con vestiario, materiale medico, medicinali, strumenti riguardanti l'idraulica e il settore agricolo, camion, trattori e generatori. Gli uffici missionari, ricavati nel sotto-chiesa, sono senza niente, ma sono comunque funzionali. Le adozioni sono già 497 e questo giornalino, creato a suo tempo da Mons Gremoli, ha raggiunto una tiratura di 10.000 copie.

Gremoli, ha raggiunto una tiratura di 10.000 copie. La relazione va avanti con altre indicazioni, soprattutto parla di convegni, incontri in parrocchie varie, scuole, etc. Nel tempo le sue relazioni ai vari Capitoli provinciali elettivi (che per noi frati sono anche occasioni per fare un riassunto delle nostre attività triennali) parlano di miglioramenti nella struttura del convento di Prato, dell'aiuto costante da parte della comunità di Siena, e in particolare da Gifra, Ofs, Amici, Associazioni, consacrati, preti etc. Ma anche parla della sua attività di

predicatore, confessore, direttore spirituale nella zona stessa del convento di Prato. Anche a livello nazionale, Fra Corrado partecipa ai vari momenti formativi o incontri, dove si distingue proprio per la sua simpatia, intelligenza e capacità di costruire sane relazioni. Nell'ultima relazione, datata 8 febbraio 2011, padre Corrado, oltre a quanto già detto, parla anche della più recente esperienza estiva di portare i giovani in Missione (questa è stata anche una mia esperienza, che spero di trasmettere come mi ha insegnato), un gruppo di ragazze e ragazzi, insieme ad alcuni frati studenti (fra loro c'è anche Andrea, il ragazzo di Cerbaia, che rimane "folgorato" da quei giorni, e che poco tempo dopo troverà la morte proprio lì, in Tanzania, insieme ai nostri tre confratelli), a Mkoka (Baba Egidio), a Mlali, a Kongwa (Baba Silverio) etc. Esperienza che era partita dalla sua prolifica attività, quando era parroco a Siena, e che avrebbe poi indotto i suoi Superiori ad affidargli la responsabilità delle Missioni. Ecco. ci sarebbe da ricordare anche altri frati che con lui hanno dato un grosso aiuto: lo dico perché il sostegno a Padre Corrado e al CAM in genere è sempre stato prioritario in Provincia, lo stesso ex Provinciale Padre Luciano ci teneva moltissimo.

Questo resoconto sulle missioni cappuccine può finire qui, anche se la memoria e i ricordi sono ancora tanti e continuano a essere fonte di emozioni. Oggi vivere la missione sarà, come abbiamo detto, condividere con altre Province uno stesso progetto. Il futuro missionario nella nostra Toscana è da costruire. Nel dicembre 2013, io e Padre Flavio abbiamo accolto P. Francesco Borri, missionario in Tanzania, chiamato a sostituire P. Corrado. Con lui continueremo con convinzione a servire il Signore che ci ha chiamati. E siamo felici di farlo insieme a tutti voi, fratelli e sorelle nella fede. Forza e coraggio!! Pace e bene a tutti!



(Da Sin.) P. Silverio, P. Luciano e P. Corrado

> P. Silverio con il giovane volontario Andrea



Chicsa c attualità

a cura della Redazione - fonte Toscana Oggi

SINODO, UN ANNO PER MATURARE **IDEE E TROVARE SOLUZIONI**

Si sono lasciati con questo impegno, sabato 18 ottobre, a conclusione del sinodo straordinario sulla famiglia, i 253 padri che vi hanno partecipato. E' stato un evento di straordinaria rilevanza, per i temi in agenda, che riguardano la vita di tantissime persone, coppie e famiglie e il loro rapporto con la comunità cristiana, ma anche e soprattutto per lo stile di lavoro che si è seguito, assolutamente inedito nella storia della Chiesa: a cominciare dall'ascolto delle Chiese locali, avvenuto attraverso il questionario che era stato tempestivamente diffuso in tutte le diocesi e relative parrocchie; per continuare nel dibattito fra i padri sinodali, mai così libero e franco; alla votazione, che è avvenuta su ciascuno dei 56 punti nei quali si articola la Relatio Synodi; fino alla decisone di rendere pubblico l'intero documento e l'esito delle votazioni.

Dopo aver ascoltato in silenzio tutto il dibattito. Papa Francesco ha tenuto un forte discorso nel quale ha messo in guardia da cinque pericolose tentazioni: 1) l'irrigidimento ostile, proprio dei tradizionalisti e degli intellettualisti; 2) il buonismo distruttivo, dei buonisti e dei liberisti; 3) "trasformare la pietra in pane e anche il pane in pietra"; 4) scendere dalla croce per accontentare la gente; 5) trascurare il depositum fidei o, all'opposto, trascurare la realtà. Ha poi incoraggiato la Chiesa a proseguire nel discernimento spirituale in vista del Sinodo ordinario che si terrà dal 4 al 25 ottobre 2015.

Su www.toscanaoggi.it il discorso del Papa e il link alla Relatio Synodi

PAOLO VI ADESSO È BEATO

Domenica 19 ottobre, alle 10:45, Paolo VI è stato dichiarato beato da Papa Francesco.

Preceduto e seguito da due grandi Papi, grandi anche per la loro personalità e la forza della loro immagine (Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II), Paolo VI è stato erroneamente considerato come "minore". In realtà il suo ruolo nella Chiesa e nel mondo è stato di straordinaria

importanza: ha raccolto l'eredità del Concilio. ha traghettato la Chiesa nella modernità con una sapiente e profetica rotta di navigazione, ha adequato le strutture, lo squardo e il linguaggio della Chiesa alla vocazione universale che le era propria. Significativamente, la proclamazione è avvenuta a conclusione del Sinodo straordinario sulla famiglia, uno stile – quello sinodale – che proprio Paolo VI ha inaugurato, con grande lungimiranza, 50 anni fa. La memoria liturgica del nuovo beato si farà il 26 settembre, giorno della sua nascita.

IL PAPA A STRASBURGO: UN MESSAGGIO DI SPERANZA E DI INCORAGGIAMENTO

Il 25 novembre scorso, nel suo viaggio lampo a Strasburgo in visita alle Istituzioni comunitarie, il Papa ha richiamato l'Europa alle sue responsabilità nei confronti del mondo: "Cari deputati – ha detto fra l'altro – è giunta l'ora di costruire l'Europa che ruota non intorno all'economia, ma intorno alla sacralità della persona umana, dei valori inalienabili; l'Europa che abbraccia con coraggio il suo passato e quarda con fiducia il suo futuro per vivere pienamente e con speranza il suo presente. E' giunto il momento di abbandonare l'idea di un'Europa impaurita e piegata su sé stessa per suscitare e promuovere l'Europa protagonista, portatrice di scienza, di arte, di musica, di valori umani e anche di fede". Poco dopo, davanti al Consiglio d'Europa, ha ribadito questi concetti e ha parlato di pace, ricordando che "il progetto dei padri d'Europa era quello di ricostruire l'Europa in uno spirito di mutuo servizio a favore della pace, della libertà e della dignità umana".

Su www.toscanaoggi.it i testi integrali dei discorsi del Papa

FRANCESCO IN TURCHIA: L'ECUMENISMO E LA PACE I GRANDI TEMI DEL VIAGGIO

La Turchia è da sempre terra di scontro e terra d'incontro: fra occidente e oriente, fra

cristiani e musulmani, fra cattolici e ortodossi. Papa Francesco, che ci ha abituati ad uno stile fatto di parole e di gesti coerenti non poteva perdere questo appuntamento con la storia per compiere un deciso passo in avanti sulla via dell'Ecumenismo e per incoraggiare e promuovere concrete azioni di pace.

Per la terza volta dall'inizio del suo Pontificato, ha abbracciato il fratello Bartolomeo, patriarca di Costantinopoli, commuovendo il mondo per l'autenticità dei gesti di reciproca stima ed affetto. Fra le tante cose che accomunano i successori degli apostoli fratelli Pietro e Andrea, la preoccupazione per le persecuzioni dei cristiani in Medio Oriente, l'auspicio che si trovino nuove strade per la pace in quell'area, in Ucraina, nel mondo intero e la ricerca di un dialogo e una collaborazione quotidiana con l'Islam. In questo spirito, il Papa ha incontrato il Gran Muffi, nella Moschea Blu.

Nella conferenza stampa che ha tenuto durante il viaggio di ritorno, Francesco ha ricordato ancora il martirio di tanti cristiani che vengono cacciati dalle loro terre e ha lanciato un appello ai capi dell'Islam perché condannino in modo forte e chiaro ogni atto di terrorismo e violenza. A questo riguardo ha rivolto un pensiero alla drammatica situazione dell'Iraq, dove suo malgrado, almeno per il momento, deve rinunciare ad andare."I cittadini musulmani, ebrei e cristiani – tanto nelle disposizioni di legge, quanto nella loro effettiva attuazione – godano dei medesimi diritti e rispettino i medesimi doveri" aveva detto con forza ai capi politici e religiosi del Paese.

UN ANNO DEDICATO **ALLA VITA CONSACRATA**

Si è aperto domenica 30 novembre il tempo che Papa Francesco ha voluto dedicare ai religiosi, alle religiose. Agli istituti secolari. Un'occasione per riscoprire la bellezza della sequela di Cristo nelle sue molteplici forme: il servizio, la contemplazione, la vita comunitaria, la presenza nelle periferie esistenziali della povertà e del pensiero.

Vita e attività del C.A.M.

Centro Assistenza Missionaria Cappuccini Prato onlus Via A. Diaz, 15 - 59100 PRATO (PO) Tel. +39 0574 442125

Fax +39 0574 445594 Email: missioni@cam-onlus.it

La Missione ed i suoi progetti

Gli aspetti economici delle attività del CAM

(Sintesi della relazione presentata al Convegno *Missionario del giugno 2014)*

Canali utilizzati per il reperimento fondi:

- a) interventi di animazione missionaria
- b) diffusione della rivista Eco delle Missioni

Natura delle offerte e loro finalizzazione:

- a) offerte spontanee per interventi in terra di missione piccoli e urgenti: € 31.550 nel 2013
- **b)** offerte per adozioni: **€ 43.055** nel 2013, **€** 20.980 a giugno 2014
- c) contributi per progetti specifici da gruppi
- direttamente legati al CAM: € 20.842 nel 2013
- d) contributi per progetti specifici da gruppi non direttamente legati al CAM: € 60.500 nel 2013

Ospedale di Mlali

Viene sostenuto da un fondo a parte, alimentato da OFS e GIFRA di Prato, da un gruppo di Montecatini e uno di Arezzo. L'ospedale è molto conosciuto e le offerte arrivano con facilità. Per le diverse esigenze, compreso l'acquisto di tutto il materiale per il funzionamento dell'ospedale, si inviano ogni anno circa € 100.000.

Sostegno dei frati della Provincia Tanzaniana e della Custodia di Nigeria

Il CAM, insieme alla Provincia Toscana, provvede in parte anche al sostentamento dei frati della Provincia Tanzaniana, inviando ogni anno € 15.000. A quelli della Custodia di Nigeria, che vede la presenza di tanti giovani studenti, vengono inviati circa € 100.000. Questi finanziamenti sono resi possibili da donazioni specificamente finalizzate allo scopo.

Per aiutare le Missioni puoi usare il conto corrente bancario o postale:

- Conto corrente bancario intestato a: Provincia Toscana frati Cappuccini - Iban: IT41 X06160 21517 10000 0018564
- Conto corrente postale intestato a: Provincia Toscana frati Minori Cappuccini settore missioni - n° 19395508

Onlus

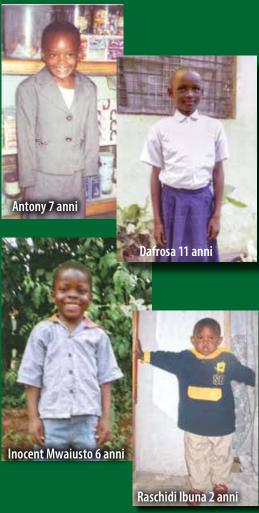
Se desideri aiutare le Missioni usufruendo delle agevolazioni fiscali puoi servirti della Onlus del Centro Missionario.

- Conto corrente postale intestato a: Centro Assistenza Missionaria Cappuccini Prato Onlus - n° 93269421
- Conto corrente bancario intestato a: Centro Assistenza Missionaria Cappuccini Prato Onlus - Iban: IT59 D 05728 21515 4955 7023 7490
- Chi desidera devolvere il 5x1000 alla Onlus usi il C.F. 92075630480

Adozioni a distanza:

un impegno duraturo in favore di bambini e giovani delle nostre Missioni. Un impegno che può fare la differenza!

Da Kongwa in Tanzania questi bimbi chiedono: Chi ci adotta?



Per informazioni: P. Francesco Borri cell: 3314229886 Email: poggiola106@yahoo.it

Purtroppo la crisi economica si è fatta sentire! Infatti il numero delle adozioni e delle borse di studio è in forte calo. Il nostro grazie, assieme a quello di tutti i Missionari, a tutti coloro che con semplicità e buona volontà ci aiutano a servire e testimoniare l'Amore di Dio.

Attualmente le adozioni in corso sono 282

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo, sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

Buon Natale nel Signore
Le suore Clarisse





Per avere un mezzo che contribuisca al loro sostentamento.

Costo del macchinario:

€ 5.000



Da realizzare (Nigeria)

 Egwogo-Nike nei pressi di Enugu.
 C'è già il progetto per la scuola secondaria: mancano ancora i fondi per realizzarla. PR02 Per le offerte relative a questi progetti si prega di segnalare nella causale del versamento il numero del progetto come sopra indicato: (PR01 o PR02)



Questa estate, nel campo lavoro, abbiamo dipinto i tetti con l'antiruggine, ora gli operai tanzaniani li hanno terminati.



l verdi tetti di Mlali

